



Come nascerà, dai vignetti di Tor Vergata, la seconda Università romana? Sarà un congegno o un contenitore? Una fabbrica di diplomati inutili o un centro per la ricerca scientifica avanzata? Un doppio della vecchia Università o una struttura tutta moderna? Ripeterà gli schemi abituali o sarà guida e modello di quella riforma di cui non ha che troppo bisogno l'Università italiana, semidistrutta da decenni di malgoverno? E a popolare saranno i giovani attratti dalle novità delle discipline e dei metodi o, più semplicemente, quelli che abitano da quelle parti?

Naturalmente, la validità degli schemi abituali non pone problemi se non di tempi e di soldi, ma perpetuerebbe la deformità del sistema. A voler fare qualcosa di nuovo i problemi sarebbero tanti, ma chi se n'è dato pensiero? Si è rinunciato a passare da un progetto d'insieme, si è scartata con errore l'ipotesi di un concorso d'idee che avrebbe richiamato i migliori specialisti. Col pretesto (dopo tanti anni d'inerzia) di un'urgenza impellente si è passato a un altro ai concorsi d'appalto per singoli blocchi edilizi dalle incerte funzioni. Non c'è neppure che si sappia, a segno della struttura e della funzione disciplinare: sarà un'Università di ricerca o di routine, per facoltà o dipartimenti, residenziale o no? E quale sarà il suo rapporto d'integrazione reciproca con la vecchia Università? In Italia accade tanto di rado di poter creare ex novo un organismo di ricerca scientifica e di alta didattica che sarebbe veramente un peccato se, ancora una volta, dovesse prevalere l'empirismo, la mediocrità, lo spirito di conservazione.

Insintomi sono inquietanti. Respite che incongrue le insistenze del Comune per un concorso d'idee e senza avere un progetto globale, è stato acquistato un mastodontico modello e sono stati frettolosamente banditi ed espletati i concorsi d'appalto per cinque grossi blocchi edilizi da tirar su in una parte dell'area assegnata. Si vuole avere un'idea di quello che si farà nella rimanente (altri concorsi d'appalto, forse, fino a coprire il terreno) sciolto il libro dall'abusivismo che prospera nella zona. Si assicura che col prossimo anno secondo modo cominceranno i corsi, magari peripatetici tra i vendemmianti filari. Va bene, ma perché non si è voluto un piano, che avrebbe potuto inquadrare in una veduta unitaria e in ragionevole scala di gradualità anche le misure d'urgenza immediate e di

**La capitale dell'Iraq per fare l'università chiamò il grande Gropius. Il secondo ateneo di Roma rischia di nascere con tutt'altri metodi. Eppure proposte diverse già esistono...**

## Se Tor Vergata si trovasse a Bagdad

Insieme a Tor Vergata, con la spinta della Regione, è stato creato un sistema universitario laziale di cui i due Atenei romani dovranno essere i futuri. Non si fa questione di prestigio. Oggi in tutte le discipline, comprese le umanistiche, si lavora con attrezzature tecniche sofisticate, costose, di complicata manovra; sarebbe oggettivamente impossibile, oltre che inutile, dotare tutte le sedi universitarie. Bastano alcune grandi centrali per alimentare la ricerca in tutto il paese. È logico che i vertici più alti sorgano dove sono più larghe le basi: con il suo patrimonio sedimentato da secoli, con le sue istituzioni anche straniere Roma è una base ideale. L'attrezzatura scientifica comporta una struttura urbanistica e architettonica modernissima, possibili soltanto in un'Università di nuovo impianto. Ecco perché, rinunciando a progettare Tor Vergata secondo i criteri strutturali più aggiornati, si rinunciato a progettare liberamente, a farne un apparato per la ricerca scientifica avanzata.

C'è poi il problema del rapporto con l'Università già esistente. È nata sotto il fascismo una cultura dal centro storico per confinarla, con tanti auguri, a un passo dal campo. E sortì in poco tempo, circa cinquant'anni fa (e

per un'Università sono molti), secondo un progetto abbastanza medievale del Piacentini. Tuttavia nel quadro di quel piano lavorarono, ai singoli edifici, i migliori architetti dell'epoca. Perfino Piacentini aveva capito che un'Università è un organismo articolato, non un assemblaggio di contenitori. Per la nuova Università di Bagdad il governo iraqueno affidò lo studio del piano a Walter Gropius, uno dei maggiori architetti del secolo. Le Università di Urbino e della Calabria sono firmate da due ottimi architetti, De Carlo e Gregotti. Ha ragione il Comune di Roma a esigere che l'Università della Capitale nasca con l'alibi dell'anonimato.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con la scusa del rispetto delle autonomie universitarie, se ne lava le mani e rimette tutto alle autorità accademiche. Sbaglia, un gruppo necessariamente eterogeneo di docenti universitari e senza dubbio competente in tema di ordinamenti disciplinari, ma non può essere investito della responsabilità dell'impianto, una nuova Università che oltre tutto dovrebbe fare da critica della riforma.

Poco s'è parlato, finora, delle esigenze e delle aspettative dei giovani, degli studenti. Se ne è preoccupato, per la verità, il Comune seguendo a chiedere un'Università non segregata, anzi collegata organicamente con tutta la città. L'accettazione dei grandi organismi di ricerca nella sede di Tor Vergata è un problema che, ma anche centrali di raccolta ed elaborazione di dati, trasmettente televisiva ecc.) non dovrebbe precludere il ritorno di alcuni nuclei di più attinente studio nel centro storico, accanto ai monumenti, alle biblioteche, ai musei, agli archivi, nonché alle sedi del Parlamento e delle grandi magistrature. Gli studenti sono cittadini a pieno titolo, tutti hanno ugualmente diritto d'accesso a quella fonte inesauribile di civiltà che è Roma. Il sindaco, che lo sa, non fa soltanto questione di mense e dormitori per gli studenti, cerca che tutti partecipino e contribuiscano alla vita culturale della Capitale. Ed una cosa sola ha chiesto e seguita a chiedere allo Stato e alle autorità accademiche: che nella città l'Università non sia centro direzionale, ma centro di ricerca. Non c'è urbanista italiano o no che, se mai qualcuno l'interpellasse, non gli darebbe ragione.

Giulio Carlo Argan

**La letteratura può essere una via d'uscita per la solitudine? Se lo chiede, pensando a Kafka, Marthe Robert, la più grande studiosa dello scrittore praghese, nel suo ultimo libro. E la risposta non è positiva: l'autore del «Processo» rimase sempre un «ospite appena tollerato»**

# Che vita da Kafka!



Franz Kafka

In un capitolo dedicato alla malattia dell'identità (chi sono io?) Marthe Robert affronta il problema della diaspora interiore di Franz Kafka. Più vivo e vitale che mai, lo scrittore praghese (l'anno prossimo sarà il centenario della sua nascita; ma l'ospite scomodo, l'ospite tollerato, non avrà molti festeggiamenti) si rivela come un personaggio con il quale l'uomo contemporaneo si vede costretto a fare i conti.

Il libro di Marthe Robert s'intitola «Solo come Kafka», e lo pubblicano gli Editori Riuniti nella traduzione di Marina Beer (pagg. 210, lire 8.200). Quel capitolo sulla malattia dell'identità rimanda a un altro libro di Marthe Robert, «L'antico e il nuovo», uscito in italiano nell'agosto del '69. L'accoppiata era invitante, e inquietante: Cervantes e Kafka. «Don Chisciotte», scritto nel 1605, è stato nuovamente riproposto dal «Castello» kafkiano: qual è il posto del libro nella realtà? In che cosa, insiste Marthe Robert, la loro esistenza ha importanza per la vita? Sono veri in senso assoluto, o reclusi, o se lo sono come provano la loro verità? Se sono veri, la loro verità dovrà pur trionfare; se sono falsi, bisognerà evitare la loro seduzione. Magari bruciarli.

Il libro di Marthe Robert è di Elias Canetti: un libro sui libri, anche questo, con la netta consapevolezza che lo scrittore ha di scrivere un libro sui libri. In Kafka, questo gioco tra verità dei libri e non verità, tra utilità e seduzione dell'inutilità, è sottile, talora subdolo. L'accento giusto, lo mette la stessa Marthe Robert, quando ci richiama al crudele gioco kafkiano tra verità dei libri e non verità, tra utilità e seduzione dell'inutilità, è sottile, talora subdolo. L'accento giusto, lo mette la stessa Marthe Robert, quando ci richiama al crudele gioco kafkiano tra verità dei libri e non verità, tra utilità e seduzione dell'inutilità, è sottile, talora subdolo. L'accento giusto, lo mette la stessa Marthe Robert, quando ci richiama al crudele gioco kafkiano tra verità dei libri e non verità, tra utilità e seduzione dell'inutilità, è sottile, talora subdolo.

**Un altare dove le donne bruciano incenso al Budda e una fila di banchi dove gli astrologi leggono le loro carte: questa scena si ripete in tutte le città di una delle province più industrializzate della Cina. È un revival tradizionalista che preoccupa molto le autorità: «La magia non è patriottica»**



A sinistra il vecchio indovino incontrato per le vie di Quanzhou; a destra una scultura religiosa orientale

## E ritorna la vecchia Cina, con gli indovini

Dal nostro inviato QUANZHOU — Il vecchio mi fa scegliere dal mazzo tre bastoncini di bambù. Scruta i caratteri che vi sono istoriati. Poi scruta un librone dalle pagine lise e un quaderno scritto fitto fitto. Fa calcoli complicati e recita, seguendoli con l'indice secco e aguzzo, i versetti corrispondenti. Poi mi consegna una strisciolina di carta di riso con su due versi scritti in inchiostro rosso. Il tutto dura sì e no un quarto d'ora. Prezzo: tre Mao (210 lire). La strisciolina dice: «Gli esiti della carriera di funzionario non sono chiari, non si può prendere nulla in proposito. Il consiglio è di tornare a casa e mettersi a lavorare la terra».

A Quanzhou, l'antica Zayun di Marco Polo, gli indovini lavorano sulla strada principale. Una decina, in maggioranza — come vorrebbe la regola — con un occhio solo se non ciechi dal fumo rosso. Il tutto dura sì e no un quarto d'ora. Prezzo: tre Mao (210 lire). La strisciolina dice: «Gli esiti della carriera di funzionario non sono chiari, non si può prendere nulla in proposito. Il consiglio è di tornare a casa e mettersi a lavorare la terra».

Ma questi sono gli indovini che si consultano per la «sorte spicciola». Per le cose serie ci sono gli specialisti che lavorano a domicilio. Sull'autobus di linea che in quattro ore da Fuzhou, la capitale del Fujian, la provincia che si affaccia sullo stretto di Taiwan, ci aveva portato a Quanzhou eravamo riusciti a farci dare dai nostri compagni di viaggio il nome del più famoso di tutti. Trovarlo non è stato difficile: lo conoscono tutti, è bastato chiedere al primo degli ambulanti che nei vicoli di Quanzhou espongono sui banchetti. È la prima volta che ci capita di vedere qualcosa del genere in Cina: sembra Forcella. Accanto alle sigarette «Benice» ronzante a

ugual rango — disponibili. La consultazione è indispensabile quando si deve scegliere il «giorno propizio» per un matrimonio, un funerale, l'inizio di un viaggio o della costruzione di una casa. A Hong Kong, ancora oggi, è difficile che la costruzione di un grattacielo o anche un trasloco — si tratti pure degli uffici di un'impresa occidentale, di una banca o di un rappresentante di computers — inizi senza aver fatto prima ricorso agli «specialisti». In Cina, invece, queste pratiche, come ogni manifestazione di superstizione, sono proibite o, per lo meno, pesantemente scoraggiate. Forse c'è stato un periodo in cui oroscopi e talismani, fatture e filtri magici e gli altri mille riti di una civiltà profondamente confuciana erano, se non certo scomparsi, passati alla clandestinità. Oggi c'è un'irriducibile rifioritura. Pare che non ci sia donna incinta che non si rivolga all'indovino per sapere — in questi tempi in cui è proibito avere più di un figlio — il sesso del nascituro.

A volte le pratiche di divinazione sono collegate a interventi terapeutici. A Canton, un poco più giù lungo la costa, non molto tempo fa una circolare delle autorità locali prevedeva sanzioni severissime contro i praticanti che, «senza autorizzazione» intervenivano per «loggiere le spirali contrattive» e «sabolavano così gli sforzi per il controllo delle nascite. Ma a Canton di indovini per strada non ci era capitato di vederne. Qui nel prospekt Fujian — è la provincia che vanta il reddito pro-capite più alto dopo Shanghai e il Guangdong — il «boom» del ritorno alle antiche tradizioni è invece tale da sfidare ogni «scoraggiamento» da parte delle autorità.

Recentemente il vice-governatore della provincia, Wen Fushan, aveva rilasciato una lunga intervista al quotidiano locale, «Fujian Ribao», su questo tema. Insisteva soprattutto nel tirare una linea di demarcazione tra «normali attività religiose» e «attività superstiziose». Le «normali attività religiose», a suo parere innanzitutto «devono essere patriottiche e osservanti delle leggi e devono appoggiare la leadership comunista e il sistema socialista», in secondo luogo devono avere «legittimi organizzativi riconosciuti dai dipartimenti governativi interessati». Illegali sono invece «attività superstiziose quali «la stregoneria, la magia, l'uso di filtri, la divinazione, pratiche astrologiche, invocazioni per stornare calamità, quelle per far venire la pioggia, per la fertilità della coppia, il trattamento di malattie mediante esorcismo, la pratica della flogiognomia, quella della geomanzia, la costruzione di templi di villaggio e così via». Tutte cose da «eliminare risolutamente». Ma col ricorso a «misure amministrative e legali» — evidente tocco di realismo — solo nel caso di «pochissimi caporioni ed elementi terminali» puntando, per tutti gli altri, sulla «persuasione e l'educazione».

Per il visitatore straniero la scoperta a Quanzhou — su questo piano e su altri — di pezzi della vecchia Cina di cui sinora aveva letto solo sui libri, ha un fascino straordinario. Per le autorità di Pechino che hanno scelto il Fujian (per il suo grado di sviluppo e anche perché è giusto di fronte a Taiwan) come una delle nuove «zone economiche speciali» della nuova «zona economica speciale», si tratta probabilmente di «vecchiume» da estirpare e basta. Alle autorità locali, prese tra due fuochi, non resta altra scelta che agire con prudenza. Forse le consolerebbe sapere che non si tratta solo di una «magana loro» e che «irrazionali» e pratiche occulte sono in piena fioritura — basterebbe raccontargli di casa nostra — nelle civiltà ad alta tecnologia dove nuove stregonerie fanno fatica a sostituire il vuoto lasciato dal crollo di quelle di ieri.

## Tre giorni di studio a Modena su Walter Benjamin

MODENA — «Walter Benjamin tempo, storia, linguaggio: questo il tema del convegno di studio sul grande pensatore tedesco promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune di Modena nei giorni 22, 23 e 24 aprile. Articolato per temi, il convegno vedrà come relatori o partecipanti un gran numero di studiosi ed esperti di varie discipline, italiani e stranieri, fra i quali Ferruccio Masini, Hermann Schweppenhauser, Giorgio Agamben, Liliana Rampello, Fabrizio Desideri, Giacomo Marramao, Gianni Carichia, Franco Rella, Luigi Fontana, Giulio Schiavoni, Antonio Prete, Burkhardt Lindner, Remo Bodei, Manfredi Tafuri.

## Giacobinismo e partito moderno: un convegno a Roma

A Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio il 28 e il 29 aprile, si terrà, organizzato da La Nuova Italia, con la collaborazione del Comune, un Convegno internazionale di studio sul tema: «Rivoluzione francese e giacobinismo. Alle origini del partito politico moderno».

Le relazioni di mercoledì 28 saranno di Nicola Tranfaglia: «Attualità della questione giacobina»; Franco Furet: «La storiografia di sinistra sulla questione giacobina nel XIX secolo»; Paolo Viola: «Le premesse del giacobinismo nel pensiero degli illuministi»; Paolo Alatri e Eugenio Di Rienzo: «Istituzioni e partiti politici prima della rivoluzione francese»; Luciano Guerri: «Ideologia e prassi politica dei giacobini in Francia»; Giovedì 29 parleranno invece Franco Della Peruta: «Giacobinismo e movimento democratico nel Risorgimento italiano»; Bruno Bongiovanni: «Karl Marx e il giacobinismo»; Massimo Salvadori: «Giacobinismo e pensiero marxista»; Leonardo Peggi: «Gramsci e il giacobinismo».

## Editori Riuniti

Politica

**Vincenzo Comito**

**La Fiat**

Tra crisi e ristrutturazione

Scelte produttive, organizzazione, rapporti con lo Stato: situazione attuale e prospettive future del gruppo torinese.

Lire 18.000

**Editori Riuniti**

Ottavio Cecchi

Siegmund Czernberg





Il Premio René Clair: l'«altro» cinema alla ribalta

L'Europa colpisce ancora

Una manifestazione che privilegia quel cinema continentale tenuto ai margini dalla distribuzione. In apertura tre buoni film originali



Nelle foto: accanto, un'inquadratura di «La barca di Markus Imhoof» (svizzero); sotto, il «Mugichia di Iskra Babich» (URSS)



ROMA - Una rassegna cinematografica allestita in omaggio di René Clair...

competitive prestigiose (Berlino 81 e 82, soprattutto), ma ciò non toglie che opere quali...

Rilancio per l'Orchestra Toscana

Firenze: Berio ha un piano per la musica

Nostro servizio FIRENZE - Luciano Berio, neo-direttore artistico dell'Orchestra regionale toscana...

escluso da questa industria musicale un settore intermedio e delocalizzato, che è costituito dal repertorio per piccola orchestra dalla grande stagione del Barocco...

Alberto Paloscia

Mini di Wroclaw da ieri a Roma

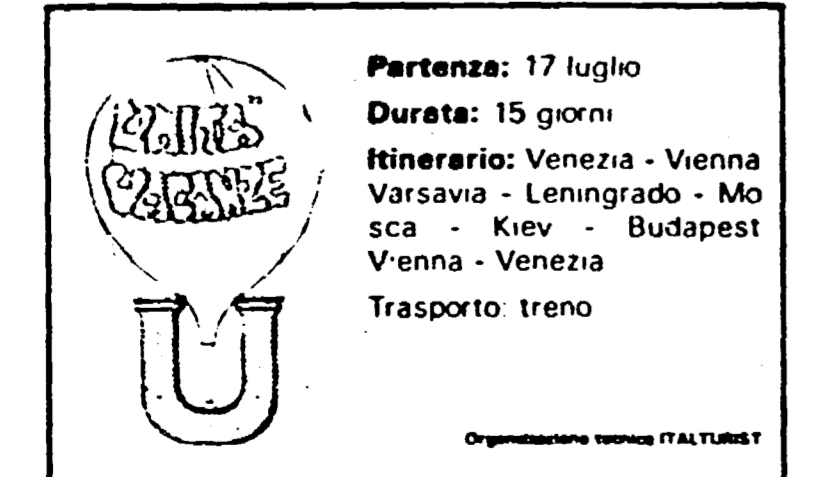
Sono polacchi questi magici muti Cavalieri

ROMA - Tadeusz Kantor, Jerzy Grotowski; per settembre, e l'arrivo, appena annunciato, ci carica di diverse aspettative...

Una considerazione privilegiata merita infine il Grand Poesaggio di Alexis Droevien...

m. s. p.

Europa Orientale in treno



Partenza: 17 luglio Durata: 15 giorni Itinerario: Venezia - Vienna - Mosca - Kiev - Budapest - Vienna - Venezia

Quota individuale di partecipazione: L. 1.160.000

Film-porno: la censura si organizza con le video-cassette?

ROMA - Una modifica del regolamento che concerne la censura cinematografica, per quanto riguarda i film stranieri e quelli esclusi dalla programmazione obbligatoria...

DISCHI

Mozart, Beethoven, Chopin: le molte tappe del piano di Vladimir Ashkenazy



Toscanini ad alta fedeltà

La RCA, servendosi di quella tecnica di incisione elettronica che va sotto il nome di HALF SPEED, ripropone sul mercato l'attuale catalogo...

L'elenco degli ultimi dischi di Vladimir Ashkenazy mostra la poliedrica varietà di interessi di questo musicista...

Nella varietà del Concerto K 482 il momento più persuasivo della interpretazione di Ashkenazy è perciò l'intenso secondo movimento.

Nessuna obiezione può essere mossa ad un altro recente disco, il vol. XV dell'incisione integrale della musica pianistica di Chopin...

Canzone

Lara, «italian sound» per l'estero

LARA SAINT PAUL: Bravo! (Lasapa Records LSP 85009) Strana: non la signora Lara Saint Paul, ma la sua posizione...

Pop

Sanderson prima e dopo le mele



RICHARD SANDERSON: I'm In Love (Philips 639930 - Polygram) Sobbato nei suoi concerti italiani dagli stessi giovanissimi che...

Rock

I Talking Heads dal vivo (in attesa del nuovo 33 giri)

TALKING HEADS: The name of this band is Talking Heads (2 le SRK 33002) Ulrichi Lask: Lask (ECM 1217)

Classica

Le belle «canzonette» che Haydn (innamorato) scrisse a Londra

C'è un Haydn da riscoprire anche in questi tempi per cantanti pianoforte, nonostante il posto marginale che essa ebbe nella sua produzione...

segnalazioni

MAHLER: Sinfonia n. 5 e 6; Boston Symphony Orchestra, dir. Erich Leinsdorf (RCA GL 43111, 3 dischi)

trascorre (con Davey Pattison, voce, Mitchell Form, tastiera) e comunque un oggetto veramente desiderabile...

Sauro Borelli



Qui a fianco il pubblico al concerto di Patty Smith, nel quale un'immagine della cantante, sotto un'altissima lampada durante l'estate romana



Parliamo di associazionismo: deve seguire il mercato la politica? Qual è l'indicazione degli ultimi anni?



Assemblea dei comunisti con i produttori culturali di base, cooperative, circoli, associazioni. La relazione di Borgna sui problemi del futuro delle iniziative dei giovani. La spettacolarità della politica significa rinuncia ai progetti

Carla Chelo

Fabbricare Cultura

Ma la cultura cos'è? A cosa fa riferimento la cosiddetta produzione culturale: alla politica, al mercato? Da quale delle due parti stanno le numerosissime associazioni, cooperative, i circoli che sono nati negli ultimi anni? E quindi, in definitiva, una programmazione culturale, di iniziative, bisogni, istituzioni, domande deve tener conto?

Ma dietro a queste cose però ci sono anche spinte al pragmatismo, alla soluzione di problemi "particolari" e corporativi magari, mentre si fa più vago il disegno di cambiamento complessivo della società. Così, ad esempio, il movimento del '77 è stato riassorbito nel mercato culturale, attraverso forme di assistenzialismo delle istituzioni.

Non ancora, questa dimensione del loro ruolo non è stata ancora compresa. C'è una tradizione nel partito che ha mitizzato la cultura popolare. C'è un'altra che ha considerato valida solo la cultura d'élite pensando fosse l'unica coscienza critica. Ma è proprio così? Non si potrà superare questa divisione? La cultura «di consumo» ha anch'essa portato dei cambiamenti nei modi di vita della gente, è stata anch'essa un veicolo d'informazione, è stata un primo momento — non necessariamente passivo — per l'acquisizione di strumenti critici.

Ma altri ebbero modo di interpretare quello strano discorso. Il vecchio voleva dire che quel rapporto a tre non era che un pozzo. Come? Il pozzo era il corpo di quella bambina bionda in un pozzo. Come? Il pozzo era la piccola Tamara nessuno lo sa ancora. Ma il «mostro» era già stato identificato. Anzi, due «mostri», Antonia e Giovanni, suo marito, di cognome Perciballi, in carcere anche lui a Frosinone con le stesse accuse.

Tra governo e città, questo è il filo diretto: il programma di tutti per la grande metropoli

Molto opportunamente la cronaca romana dell'Unità ha dedicato negli ultimi tempi ampio spazio ai temi della cultura. Ci siamo accorgendo finalmente tutti dell'importanza che questi argomenti hanno per una città come la nostra, e forse anche il CC dello scorso dicembre ha avuto la sua importanza per sollecitare gli animi.

La cultura romana è uccisa da un isolamento che l'aveva separata dal resto della città. Si sono prodotte non solo iniziative, ma fatti concreti. Si è inciso sul modo di vita dei cittadini. L'estate non è più ora soltanto il periodo della fuga dalla metropoli, ma la stagione in cui si attende per vivere in città.

Il filo diretto che ci lega è un processo di rifondazione dell'organizzazione della cultura a Roma non può certo stare alla finestra, ma il governo non può restare ad una spinta popolare e d'opinione. Quando Adriano La Regina pose il problema della salvezza dei monumenti antichi della città, il ministero dei Beni Culturali, anche su pressione delle forze politiche democratiche, fu costretto a varare la legge che stanziava tal fine 180 miliardi in 5 anni.

Questo è il punto che secondo me è oggi davanti alla giunta comunale e anche ai partiti e cioè non solo a livello di giunta comunale, ma a livello di giunta di sinistra, quali però a star fermi, quali ad appagarsi dei risultati ottenuti. Bisogna utilizzare questi risultati per andare avanti e per non farsi scavalcare dai tempi.

Corrado Morgia

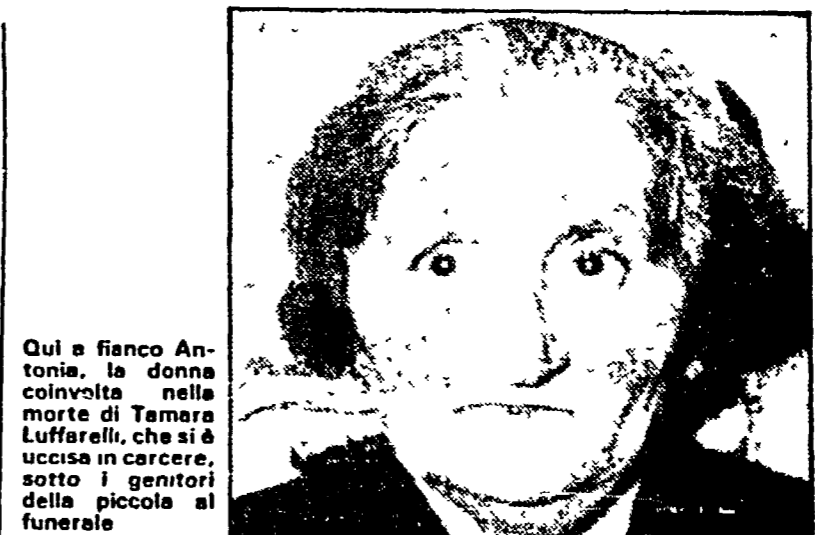
Antonia Luffarelli, protagonista del «caso» della bambina gettata nel pozzo

Suicida con il lenzuolo nella cella di Rebibbia

La donna, 56 anni, di Boville Ernica era accusata di aver nascosto Tamara Luffarelli, uccisa dal calcio di una mucca - I giudici non la ritennero responsabile dell'omicidio

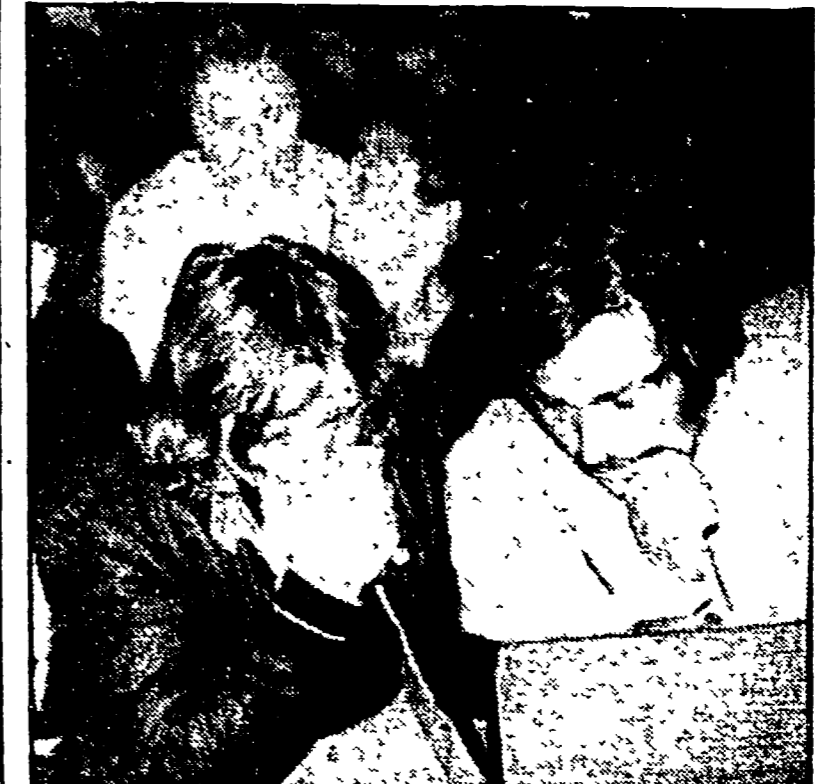
Accusata, disprezzata, sola

Si è uccisa in carcere, con un lenzuolo al collo. Antonia Luffarelli, 56 anni, protagonista di un «caso» che riempie le cronache del movimento. Era stata arrestata per aver nascosto in un pozzo vicino Boville Ernica (Frosinone) il corpo di Tamara Luffarelli, 4 anni. I giudici avevano creduto al racconto della donna, secondo il quale la bimba era stata colpita alla testa dal calcio di una mucca nella sua stalla. Ma molti sospetti rimasero coevi di lei ed il marito, Giovanni Perciballi, agricoltore. L'ordine di cattura li accusò comunque di omicidio colposo (per aver lasciato aperta la porta della stalla) e di occultamento del cadavere.



Qui a fianco Antonia, la donna coinvolta nella morte di Tamara Luffarelli, che si è uccisa in carcere, sotto i genitori della piccola al funerale

Antonia Luffarelli venne trasferita a Rebibbia dal carcere di Frosinone. L'anno trovata ieri mattina le vigiliatrici appesa alle inferriate con il lenzuolo. In paese l'avevano ormai additata tutti come l'«assassina di Tamara». Tutti, tranne i giudici. Antonia Luffarelli aveva 56 anni, che insomma infatti arrestata per omicidio, ma per aver nascosto il corpo di quella bambina bionda in un pozzo. Come? Il pozzo era la piccola Tamara nessuno lo sa ancora. Ma il «mostro» era già stato identificato. Anzi, due «mostri», Antonia e Giovanni, suo marito, di cognome Perciballi, in carcere anche lui a Frosinone con le stesse accuse.



Raimondo Butrini

Ad un anno e sei mesi di carcere

Condannati quattro fascisti che assaltarono una scuola

Aggredirono insegnanti, studenti e genitori che partecipavano, a un consiglio di distretto nell'istituto Fratelli Bandiera

L'assalto ci fu il 29 novembre del '79. Una ventina di picchiatori fascisti, pugni di ferro e bastoni in mano, fecero irruzione nella scuola Fratelli Bandiera, al quartiere Italia. Lasciarono l'istituto devastato e in terra quattro feriti tra le persone che stavano partecipando a una riunione del consiglio di distretto. Grazie alle testimonianze di insegnanti, studenti e genitori, la polizia riuscì ad individuare e ad arrestare alcuni degli aggressori. Ieri, dopo due anni e cinque mesi dai fatti, c'è finalmente stata la sentenza al processo.

Stati qui, tra l'altro, il dato rilevante di questa sentenza. Venuto a cadere per amnistia il reato di lesioni, i giudici hanno ugualmente condannato gli imputati riconoscendo a un organismo della democrazia scolastica lo «status» di organo amministrativo dello Stato. Ed è la prima volta che ciò accade.

Si è insediato il nuovo sovrintendente dell'Opera

L'avvocato Giorgio Moscon, socialista, si è insediato come nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera. Il ministro del Turismo e Spettacolo Signorelli ha infatti firmato, ieri, il decreto di nomina su proposta del consiglio comunale. Con il ministro il nuovo sovrintendente ha fatto un primo esame dei problemi attuali dell'Opera. Signorelli ha assicurato a Moscon il massimo interesse per l'adozione dei necessari provvedimenti intesi al rafforzamento dell'Ente, affinché possa assolvere, nel rispetto delle sue altissime tradizioni artistiche e culturali, anche alle particolari funzioni rappresentative riconosciutegli dalla legge. Il ministro ha auspicato che la gestione dell'Opera trovi una rapida regolarizzazione, e ha promesso uno sforzo finanziario diretto perché sia realizzata la stagione estiva di Caracalla. A tale scopo Signorelli ha detto che convocherà al più presto Regione, Provincia e Comune.

Dichiarato non manifestamente infondata l'incostituzionalità della «finita locazione»

Quello sfratto è illegittimo...

Anche il pretore di Roma ha detto che lo sfratto per finita locazione solleva una questione di legittimità costituzionale. Dopo un'analoga ordinanza emessa a Torino il dottor Vittorio Vangelista ha dichiarato «non manifestamente infondata» la questione di legittimità di quegli articoli di legge che prevedono lo sfratto per finita locazione. Insomma se non c'è un giustificato motivo non sarebbe legittimo cacciare

via l'inquilino alla scadenza del contratto d'affitto. Il problema, come si ricorderà, era stato sollevato dal Senato provinciale che alcune settimane fa aveva presentato la richiesta di modificare l'attuale legge. Dopo un'analoga ordinanza emessa a Torino il dottor Vittorio Vangelista ha dichiarato «non manifestamente infondata» la questione di legittimità di quegli articoli di legge che prevedono lo sfratto per finita locazione. Insomma se non c'è un giustificato motivo non sarebbe legittimo cacciare

ne di legittimità hanno anche prospettato la possibilità di modificare l'attuale legislazione, proponendo l'introduzione di contratti di locazione a tempo indeterminato. La possibilità di disdire il contratto sarebbe prevista solo nel caso di necessità del proprietario. In questo senso il Senato ha anche proposto che venga introdotto il diritto di prelazione dell'inquilino il cui proprietario, stretto da necessità economiche, sia costretto a vendere l'appartamento

Diffusione Rispondendo all'appello del Comitato Centrale le Zone e le Sezioni si stanno mobilitando per fare del 25 aprile e del 1° maggio due giornate di diffusione straordinaria ed eccezionale dell'Unità, in cui dobbiamo raggiungere l'obiettivo del raddoppio delle precedenti diffusioni straordinarie.



Crisi economica e tensioni internazionali al congresso della SPD

Schmidt difende la linea della RFT per il dialogo

Egon Bahr propone una «associazione per la sicurezza»: la cooperazione fra i due blocchi per il disarmo - «Non automatica» la decisione NATO di installare i missili

Dal nostro inviato MONACO - «Regierungsfähigkeit, ovvero capacità a governare. Una capacità da mantenere», pensa il cancelliere... Critiche che né Brandt (in una breve replica lunedì sera) né lo stesso Schmidt hanno respinto a priori.

SPD ma della coalizione nel suo insieme. Ma sui temi della politica economica anche in questo caso seguono solo... Con queste premesse la SPD può affrontare la sfida rappresentata dalla somma di una pesante congiuntura economica mondiale e dell'aggravarsi delle tensioni internazionali.

Paolo Soldini

Begin sembra stia cedendo alle pressioni dell'inviato di Reagan

«Monito» di Israele all'Egitto, ma il ritiro dal Sinai ci sarà

Il governo di Tel Aviv insiste perché il Cairo accetti la interpretazione limitativa dell'«autonomia palestinese», ma non pone il problema in termini ultimativi - Aerei israeliani sorvolano la capitale libanese

Un appello lanciato da Malta

Parlamentari della CEE per il popolo palestinese

Tra i firmatari Gian Carlo Pajetta e Luigi Granelli

ROMA - Un gruppo di parlamentari europei, convenuti a Malta per il seminario dell'ONU sulla Palestina, hanno approvato un appello in favore dei diritti nazionali del popolo palestinese e per la convocazione nel prossimo novembre ad Atene di una conferenza per la pace in Medio Oriente.

«Noi, europei di tutte le tendenze politiche e intellettuali, partecipanti in Malta al sesto seminario delle Nazioni Unite sul problema della Palestina, abbiamo il dovere di dichiarare che la sorte toccata al popolo palestinese è intollerabile e che è ormai tempo che questo problema trovi una giusta soluzione.

TEL AVIV - Il governo israeliano riaspirerà alla propria politica se l'Egitto non rinnoverà per iscritto gli impegni contrattati a Camp David in tema di «autonomia palestinese», tuttavia questo «monito» non comporta il rinvio del ritiro dal Sinai, previsto per domenica prossima 25 aprile.

«Ma Malta lanciamo un appello ai parlamentari, ai partiti politici, ai sindacati, alle organizzazioni di solidarietà e agli intellettuali della Comunità europea affinché sostengano una iniziativa capace di esprimere la volontà dei popoli europei di vedere il popolo palestinese vivere finalmente in pace, libertà e dignità sul suolo della sua patria.

«Tale iniziativa, che dovrà comprendere il riconoscimento ufficiale dell'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese, dovrà ispirarsi alle risoluzioni delle Nazioni Unite per il riconoscimento degli inalienabili diritti nazionali del popolo palestinese, risoluzioni che costituiscono la base per una pace giusta e durevole nel Medio Oriente.

«I firmatari di questo appello invocano tutte le forze amichevoli della giustizia a partecipare all'organizzazione di una Conferenza europea, da tenersi in Atene nel novembre 1982.

Fucilato dai ribelli afgani un consigliere sovietico

PESHAWAR - L'organizzazione di guerriglieri afgani che difende verso questi giorni la capitale di uno Stato palestinese indipendente. È proprio questa dichiarazione che Begin vorrebbe far rimangiare a Mubarak...

Il dissenso principale (a parte le discussioni sul trattato definitivo della frontiera fra i due paesi) verte come si è detto sulla questione palestinese. Gli accordi di Camp David prevedevano progressi del popolo lezo una «autonomia amministrativa» da concordare con un negoziato israelo-egiziano.

Trucidati anche donne e bambini

Nuovo massacro in un villaggio del Salvador

Prevista per giovedì la prima riunione della assemblea eletta il 28 marzo

SAN SALVADOR - Di nuovo un terribile massacro. È accaduto a Barrios, un piccolo villaggio a circa 160 km. dalla capitale, domenica scorsa. Lo hanno raccontato alcuni contadini, sfuggiti all'eccidio. Un gruppo di uomini armati, sicuramente legati al governo, sono entrati nel villaggio, hanno obbligato i suoi abitanti ad uscire dalle loro case, quindi li hanno fatti sdraiare per terra e li hanno uccisi. Tra i morti c'erano donne e bambini, vittime innocenti di un gioco feroce, finalizzato a far terra bruciata attorno alle forze rivoluzionarie, a creare terrore tra la gente, ad impedire ogni espressione di protesta e ogni iniziativa politica.

Bettazzi replica ai vescovi del CELAM sul Centro America

ROMA - Con una lettera garbata ma ferma nel tono e nel contenuto, il presidente di Pax Christi Internazionale, mons. Luigi Bettazzi, ha replicato ieri a trenta vescovi dell'ala conservatrice del CELAM che avevano contestato la scorsa settimana la sua inchiesta sul Centro America. La lettera è stata indirizzata al presidente del CELAM, mons. Lopez Trujillo, firmatario del documento di protesta. «Non posso tenere ferma l'offesa ai pazzi replicando ai vescovi che l'avevano accusato di aver redatto una relazione «politica e non ecclesiale»...

Continuano gli arresti fra i moderati laici e religiosi in Iran

Gotbzadeh rischia l'esecuzione

Lo ha detto il procuratore militare, dopo la confessione dell'ex ministro in TV di aver partecipato al complotto per rovesciare il governo - Gravi accuse anche all'ayatollah Shariat Madari, privato dei suoi titoli religiosi

TEHERAN - La confessione (trasmessa per TV) dell'ex ministro degli Esteri Sadeg Gotbzadeh e le accuse contro l'ayatollah Shariat Madari, privato dei suoi titoli religiosi, costituiscono gli ultimi di una serie di clamorosi sviluppi dell'inchiesta sul presunto complotto per assassinare l'imam Khomeini e rovesciare il regime integralista islamico, compiuto di cui le autorità hanno annunciato la scoperta nei giorni scorsi.

Intensa attività diplomatica guardando a non allineati ed europei

A Pechino un via vai di delegazioni

DEL NOSTRO CORISPONDENTE PECHINO - In questi giorni non sono più i delegati neanche a tirare via i festoni di seta multicolore che sventolano sulla Chang an Jie in occasione delle visite di capi di stato. Da Cousseus in poi le delegazioni si susseguono l'una all'altra. In crisi con gli Stati Uniti, appena ai preliminari per quanto riguarda la questione di Circestan, confermano quelle «correzioni di rotta» della politica estera cinese, lente, all'inizio quasi impercettibili, di cui il cronista era stato in grado di dare solo le prime avvisaglie.

Intensa attività diplomatica guardando a non allineati ed europei

A Pechino un via vai di delegazioni

DEL NOSTRO CORISPONDENTE PECHINO - In questi giorni non sono più i delegati neanche a tirare via i festoni di seta multicolore che sventolano sulla Chang an Jie in occasione delle visite di capi di stato. Da Cousseus in poi le delegazioni si susseguono l'una all'altra. In crisi con gli Stati Uniti, appena ai preliminari per quanto riguarda la questione di Circestan, confermano quelle «correzioni di rotta» della politica estera cinese, lente, all'inizio quasi impercettibili, di cui il cronista era stato in grado di dare solo le prime avvisaglie.

Intensa attività diplomatica guardando a non allineati ed europei

A Pechino un via vai di delegazioni

DEL NOSTRO CORISPONDENTE PECHINO - In questi giorni non sono più i delegati neanche a tirare via i festoni di seta multicolore che sventolano sulla Chang an Jie in occasione delle visite di capi di stato. Da Cousseus in poi le delegazioni si susseguono l'una all'altra. In crisi con gli Stati Uniti, appena ai preliminari per quanto riguarda la questione di Circestan, confermano quelle «correzioni di rotta» della politica estera cinese, lente, all'inizio quasi impercettibili, di cui il cronista era stato in grado di dare solo le prime avvisaglie.



Venti milioni in piazza

Scuote l'America la «cinque giorni» contro le armi H



SEATTLE — Un'immagine della manifestazione per la pace svoltasi sabato

Dal nostro corrispondente NEW YORK — È cominciata la più originale iniziativa di massa della storia politica americana. Anche il suo segnale d'avvio non ha precedenti: una esplosione simultanea di bombe atomiche sui gradini del parlamento texano, in un parco del centro di Atlanta, in una piazza che fronteggia la Casa Bianca, prima della partenza della maratona di Boston (davanti a un pubblico sterminato), e in centinaia di altri centri sparsi in questo immenso paese, da New York a San Francisco, fino a Honolulu, nel cuore del Pacifico. Durerà cinque giorni la «Ground zero week», appunto la settimana terrena zero, come si chiama, con termine convenzionale, il punto di impatto sulla terra di un ordigno nucleare. Fino a venerdì (il week end non si tocca) la gente d'America parteciperà a dibattiti, concerti, prediche religiose, rappresentazioni teatrali, gite in bicicletta, rassegne di film, passeggiate per la pace, spettacoli d'ogni genere, tutti destinati a far suonare l'allarme per il pericolo di una devastazione atomica del genere umano.

Uno strano inizio con «Ground zero»

All'americana è cominciata e all'americana deve essere raccontata. 18 aprile del 1981: Roger Molander, già responsabile per il Salt (la trattativa per la limitazione delle armi nucleari) in seno al consiglio per la sicurezza nazionale con i presidenti Ford e Carter, si dimette e fonda, con suo fratello Earl e un gruppo di amici, «Ground zero». Cominciano col piantare nei giardini di Washington degli striscioni con questa scritta: «Se questo fosse Ground zero l'esplosione nucleare di un megatone distruggerebbe all'istante ogni cosa nel giro di una mezzogiornata. Da allora ogni giorno i fratelli Molander hanno raccolto 285 mila dollari per autofinanziare la loro campagna e una quantità imprecisata di dollari è stata raccolta dai gruppi che hanno cominciato a spargersi per gli Stati Uniti. I due scrivono un libro intitolato «Nuclear war: what's in it for you» (La guerra nucleare: che cosa ci aspetta) e in poco tempo ne vendono 250 mila copie.

Ma i Molander non sono i soli pionieri. Questa vicenda, in verità, potrebbe avere un'altra data d'avvio, il 26 agosto 1980, quando Randall Forsberg, una giovane donna di Brooklyn, nel Massachusetts, scrive un memoriale per promuovere una campagna nazionale diretta a bloccare la corsa nucleare e mette in moto il meccanismo di un referendum su questo tema. Nel giro di 17 mesi il movimento per congelare gli arsenali atomici si diffonde in 43 stati. Nel New England, il nord-est americano, 309 consiglieri comunali approvano mozioni per il blocco delle armi nucleari. Nel resto del paese l'esempio è seguito da 33 consiglieri comunali e 10 consiglieri di contea. L'idea del referendum per congelare le armi nucleari si sparge in altri stati, dal piccolo Vermont alla grande California, alla terra che per otto anni fu governata da Reagan, dove il referendum si farà il prossimo novembre. L'anima di questo movimento che sta scuotendo il più ricco e il più popolato tra gli stati americani è un miliardario di Los Angeles, Harold Wilens, un uomo che ha l'angoscia dello sterminio atomico da quando fu spedito a Hiroshima e a Nagasaki, quale ufficiale dello spionaggio, poco dopo lo scoppio delle due bombe atomiche. Per promuovere il referendum erano necessarie 346 mila firme entro il 22 aprile, ma in tre mesi sono arrivate 500 mila, di cui 40 mila dopo la chiusura della raccolta. Lo stato maggiore del pacifismo californiano conta, tra gli altri, il cardinale

Manning di Los Angeles. Il rabbino Asher, John Quinn, arcivescovo di San Francisco e un gruppo di premi Nobel. Il «chi è di questo movimento fornisce un panorama suggestivo della capacità di iniziativa che si sviluppa dal basso in un paese praticamente privo di strutture politiche permanenti che equivalgono ai nostri partiti, ma abituato a credere con forza nel senso di responsabilità dell'individuo civilemente impegnato e nella forza trascendente dei piccoli gruppi capaci di aggregarsi attorno alle più diverse questioni. Ciò che colpisce, in questa crescita della consapevolezza che occorre muoversi contro la prospettiva di uno sterminio, è che la vastissima ricchezza e fantasia delle innumerevoli iniziative non ha ristagnato nella dispersione, ma ha creato un movimento articolatissimo e, insieme, assai forte.

Ancora qualche esempio perché il nostro lettore possa capire quanto è peculiare in questa nuova «vita americana» che è già paragonata a quella che segnò la storia degli anni Sessanta. C'è un gruppo di diecimila dottori, promosso da una pediatra nata in Australia, Helen Caldicott, dimessasi l'anno scorso dalla scuola di medicina di Harvard per dedicarsi completamente a quella che chiama «l'estrema forma di medicina preventiva». Il gruppo si chiama «Medici per la responsabilità sociale». È «l'unione degli scienziati preoccupati, diretta da un medico di nome J. J. Schaller, il famoso J. J. Henry Kendall. A Chicago sono scesi in campo perfino gli uomini d'affari, all'inscena del «business executive move», promosso dal banchiere Erwin Salk, inventore dello slogan: «Uomini d'affari, univerte, non avete da perdere altro che gli altri tassi d'interesse». Ci sono le femministe, gli attori, i «lavoratori del mass media» (tv, radio, film), i gruppi religiosi delle più svariate confessioni, i reduci del Vietnam, e i personaggi singoli provenienti dalle esperienze più lontane tra loro.

E Reagan cerca di conquistarli...

È un movimento più umanitario che politico, nel senso che a scendere in campo sono personaggi per lo più privi di quel retroterra ideologico che mise in moto le grandi manifestazioni per il Vietnam. La mistura odierna è comunque assai più rappresentativa e assai più socialmente stratificata delle iniziative precedenti, quando il congelamento degli arsenali atomici è chiesto dai ciclisti di Salt Lake City e dall'ex segretario di stato di Carter, Cyrus Vance, dal patriarca della diplomazia americana George Kennan e dal vignettista David Levine, da biologi e da scultori, da studenti e musicisti si deve parlare davvero di migliaia e migliaia di apporti originalissimi. Nella sua ultima conversazione radiofonica, Reagan ha mostrato di aver capito il vento che spira. Ha detto che la preoccupazione di tutta questa gente è anche la sua. Peccato che abbia continuato a insistere sulla vecchia tesi che prima di discutere il blocco degli arsenali nucleari, l'America deve tornare a superare l'URSS negli stock atomici. È un argomento che nell'America reaganiana ha poca presa. Sia perché autorevoli specialisti sostengono che l'America è già più forte dell'URSS in materia di armi nucleari, sia perché — e questo è l'idea della maggioranza dei cittadini, stando a un sondaggio di Newsweek — questa gara è considerata tragicamente ridicola. Che senso ha una rincorsa nucleare quando le 50 mila testate nucleari possedute dai due campi sono in grado di distruggere ogni forma di vita sul pianeta quattro o cinque volte? Finita la settimana Ground Zero, il movimento continuerà in vista del successivo appuntamento: una gigantesca manifestazione a New York, il 12 giugno, in occasione della sessione sul disarmo.

Arnaldo Coppola

Pochi spiragli per il governo

variazione al bilancio: erano presentati, oltre Andreatta, anche alcuni ministri socialisti, e non vi sono state polemiche di alcun genere). I socialisti (ma anche i socialdemocratici) vorrebbero lasciare alle spalle il caso Andreatta, avendo incamerato, a spese della DC, un risultato evidente. E in questo modo cercherebbero di passare al secondo capitolo della vicenda in forza, per avviare quello che chiamano il «chiarimento di fondo» nel pentapartito, e cioè quella fase di accessi concorrenti che potrebbe sboccare nelle elezioni anticipate più o meno brevi a scadenza. Ciò spiega il moltiplicarsi delle pressioni sulla DC. Fino al punto che ieri sera un'agenzia di informazione, l'ADV-Kronos, ha lanciato una notizia-bomba, la richiesta delle dimissioni di Andreatta da parte dei senatori dc, che è stata immediatamente respinta dal presidente del gruppo, De Giuseppe. L'altro capogruppo dc, Gerardo Bianco, ha dichiarato che quella delle dimissioni di Andreatta è una mossa di una decisione che rientra nell'ambito «personale». A suo giudizio, dovrebbe essere Andreatta a decidere, non il partito. Sull'andamento delle manovre intorno al caso Andreatta cresce però l'opposizione allo scioglimento delle Camere. Vi sono stati annunciamenti molto

E tutto per non cambiare niente?

gravarsi di una situazione politica più generale che ha tanti elementi negativi e quest'ultimo incidente è un ulteriore elemento di crisi. Ma a significare questo riconoscimento che la crisi è «più generale»? Qui si viene al punto. Sull'andamento delle manovre forse significa che il PSI, fatto e consumata questa esperienza di governo durata tre anni, è giunto alla conclusione che è impossibile condurre una politica di governabilità e di rinnovamento in un'alleanza con la DC e che un manager che non ha un'alternativa? Se questa fosse la conclusione socialista, davvero tutto il quadro politico si potrebbe ribaltare. Ma se, al contrario, il confronto e lo scontro assumessero un altro significato e fosse maggiore fondamento a favore del Psi, insomma, dovrebbe essere ammessa la regola che, qualora un partito consideri per sé favorevole l'orientamento del governo, può e deve prendere atto dello scioglimento del Parlamento senza rispetto per le scadenze costituzionali. La legittimità di una politica di governo è più che opinabile, ed è di tutto inesistente se si tien conto della realtà politica di questa fase. Il gruppo di lavoro che si è formato per il confronto con la DC va ben oltre il caso Andreatta (ag-

anche una critica serrata degli orientamenti della segreteria socialista. «Rafforzarsi — afferma De Martino — per un partito è importante, ma non è l'unica cosa. I voti degli elettori bisogna chiederli per qualcosa». Per questo, il PSI dovrebbe riesaminare la propria linea, «costatare il fallimento della politica di governo», e «stipulare nuovi rapporti a sinistra: in questo quadro sarebbe possibile vedere con quale soluzione si può contare il sistema politico». Le elezioni anticipate sono una cosa dannosa per il paese. Mancini afferma: «Che Craxi non si sia interessato allo scioglimento delle Camere appare fuori di dubbio. Sono convinto che il presidente Pertini non darà via liberamente le manovre elettorali. Tanto più la proposta elettorale del PSI è assurda: andarci al voto per rifare il pentapartito. Anche questo ha ragione il presidente Pertini. Craxi, Mancini critica soprattutto la volontà di ricercare il fitto a sinistra. Solo apparentemente — egli dice — la guerra è contro la DC. In questo caso, non è un conflitto di idee, di proposte, di iniziativa politica, ma solo un tentativo di sostituire la DC senza modificare tutto il sistema. E che non ha più un segretario, ma «un capo autoritario col quale non è più possibile discutere».

pol, come ha detto Piccoli e come è scritto nel documento della sua segreteria sul caso Andreatta, afferma che l'attuale coalizione è un'alternativa ben sapendo che proprio queste sono le cause della crisi attuale. E del resto non ci vuole molto capire che nella DC vi sono uomini e correnti che preferiscono uno scontro elettorale in cui tutto si confonda invece di un congresso in cui si potrebbero perdere poltrone e in cui, comunque, certi nodi politici verrebbero al pettine. Da parte socialista si è teorizzato che l'aspirazione a elezioni anticipate è legittimata dal fatto che esisterebbero segnali di un mutamento dell'opinione pubblica a favore del Psi. Insomma, dovrebbe essere ammessa la regola che, qualora un partito consideri per sé favorevole l'orientamento del governo, può e deve prendere atto dello scioglimento del Parlamento senza rispetto per le scadenze costituzionali. La legittimità di una politica di governo è più che opinabile, ed è di tutto inesistente se si tien conto della realtà politica di questa fase. Il gruppo di lavoro che si è formato per il confronto con la DC va ben oltre il caso Andreatta (ag-

Minaccia Fiat sui 24.000 sospesi

da 14 a 20 vetture all'anno per addetto. Anche Massaccesi in un'occasione aveva parlato di un «vantaggio di aver ottenuto all'Alfa gli stessi risultati della Fiat». Così oggi la FIAT, con poco più di due terzi dei lavoratori di prima, mantiene una produttività produttiva teorica di un milione e mezzo di auto all'anno. Però non vende, e deve limitare la produzione a poco più di un milione di vetture. Il motivo per cui 50-60 mila lavoratori subiscono una settimana di cassa integrazione ogni mese. «Questa cosa integrazione continua», dice Ghidella, «ha detto testualmente Ghidella e torneremo al pieno orario quando faremo un milione e mezzo di auto all'anno con la forza attuale». Superando il mercato italiano, che finora aveva «tirato» sta cedendo. Americani e giapponesi si attrezzano (anche con interesse come quello della Ford) per riprendere una massiccia offensiva. Sulle strategie con cui la FIAT affronterà le impegnative sfide del mercato, Ghidella non ha detto molto, ma ha confermato gli impegni per l'innovazione del prodotto, per migliorarne la qualità, per accrescere la flessibilità degli impianti. Più netta è la scelta della FIAT di abbracciare il modello nipponico di «deverticalizzazione» del proprio sistema produttivo. Il gruppo giapponese che non si realizza economie di scala producendo quasi tutto dell'automobile. Ora punta ad affi-

«No» di Londra alle proposte Haig

dilemma fra guerra e pace. Da un lato c'è il timore di rimanere isolati in sede internazionale e venire bollati come guerrafondaisti e oltranzisti. D'altro lato c'è l'esigenza interna di tenere il partito conservatore unito dietro il governo e di agganciare al varco la maggioranza anche le forze dell'opposizione che da oltre una settimana consigliano l'apertura di una iniziativa diplomatica parallela con il presidente Reagan. Chi è tornato pacatamente a chiedere, a nome dei laburisti, Michael Foot. Ma la Thatcher ha, ancora una volta, risposto ieri, che se gli USA interpongono i loro «buoni uffici», non si può far intervenire nessun altro. Il calcolo del premier conservatore è probante: gli scontri in cui si è trincerato (via gli argentini, altrimenti è guerra). La signora Thatcher deve fare il conto dei premi e delle perdite. Il suo partito, che non ne vuole affatto sapere di fare compromessi sulla questione di principio, si è diviso in due fazioni: una che deve essere ripresentata l'amministrazione nominale nelle

dato, ieri mattina, a «ringraziare» i colleghi europei a Bruxelles, per la solidarietà e l'aiuto concreto fornito dalla CEE alla Gran Bretagna in questa congiuntura difficile e per tenerli informati degli sviluppi della situazione. «Pym» è come si è detto — l'uomo incaricato di attraversare l'Atlantico, giovedì prossimo, con il testo delle controproposte inglesi. Inutile cercare di anticipare i particolari, visto

Quei due possono minacciarci così?

che la linea di fondo inglese rimane irriducibilmente ancorata alla richiesta dello sgombero militare argentino dalle Falkland e all'istanza dell'autodeterminazione per la comunità britannica locale. Il fatto è che, mentre rifiutano di ascoltare il suggerimento laburista per il ricorso all'ONU, i conservatori tuttora coltivano la speranza di poter tirare dalla loro l'amministrazione americana, di spingere cioè il gioco dell'attesa fino al punto in cui Washington sia costretta a cedere fra le mani litiganti e a schierarsi risolutamente dalla parte inglese. Il guaio è che, in questo gioco di simmetrie contraddittorie, è esattamente la stessa cosa che pensano gli argentini quando annunciano (come hanno fatto ieri) la loro volontà di invocare la clausola di «mutua difesa» del Trattato di Rio del 1947, di cui gli USA, appunto, sono il principale firmatario, insieme agli altri paesi dell'America latina.

Contano i fatti non lo «spettacolo»

interessi, sono contenute indicazioni che essi non avrebbero mai pubblicato in alcun modo. Chi comunicò loro, ad esempio, che un esponente della segreteria di Moro era poco incline ad aprire trattative e che pertanto non doveva essere ascoltato? È esistito un «canale segreto» tra i brogli del Moro e gli interrogatori? E ancora. Da qualche parte esiste, non ancora scoperta, il più importante documento della guerra di Moro, il contenuto delle strazianti degli interrogatori di Moro, i documenti che Moro aveva con sé il 16 marzo e probabilmente consegnò ai servizi di sicurezza di cui era stato sottoposto a interrogatori del giudice Sossi, dei quali si rinvenne per caso soltanto una cassetta. Non si può dire che il giudice Sossi, in Italia o all'estero, analizzando con cura le dichiarazioni di Moro, abbia confessato, scoprendo anche questo archivio? Di molti interrogatori conosciamo quasi tutti gli esecuzioni, ma di qualche cervello imboccato, forse inevitabilmente, nella prima udienza, per seguire invece un'informazione rigorosa su questi fatti, che dia un serio contributo all'accertamento della verità, qualunque essa sia.

Registri truccati nel carcere

la briga di manomettere il registro delle visite, è evidente che l'operazione doveva restare assolutamente segreta, poiché era irregolare. La tesi di una normale attività informativa svolta dai servizi segreti nel carcere di Ascoli, dunque, non regge affatto. Se tutto era regolare, perché qualcuno si è affannato a far scattare il sequestro della camera di Ascoli, a contare che, per ammissione esplicita dello stesso Spadolini, le visite del Sismi, il servizio segreto allora diretto dal «piduista» Santovito e il servizio di cui sono concluse con un regolare rapporto.

Oggi il confronto Rotondi-Maresca

ROMA — Luigi Rotondi e Marina Maresca saranno messi a confronto nel carcere di Rebibbia stamattina alle 10.30. Lo ha deciso il sostituto Procuratore di Roma Antonio Marini. L'esperienza giudiziaria riveste una certa importanza, dopo che sono venuti alla luce particolari sconcertanti sul ruolo di Rotondi, indicato ormai a chiare lettere come un collaboratore dei servizi segreti. Ieri mattina il sostituto Procuratore Marini ha interrogato il direttore dell'Espresso, Livio Zanetti, indiziato dei reati di «velazione di segreti d'ufficio» e «pubblicazione arbitraria di documenti di un procedimento penale» per un articolo che riferiva ampiamente il contenuto degli interrogatori resi da Rotondi e della Maresca davanti ai giudici di Ascoli. Zanetti ha escluso di avere ottenuto documenti da pubblici ufficiali.

Direttore EMANUELE MACALUSO Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila Scrivano al n. 243 del Regio Tribunale di Roma, via dei Taurini, 19 - Telex centrali: 320000 - 320001 - 320002 - 320003 - 320004 - 320005 - 320006 - 320007 - 320008 - 320009 - 320010 - 320011 - 320012 - 320013 - 320014 - 320015 - 320016 - 320017 - 320018 - 320019 - 320020 - 320021 - 320022 - 320023 - 320024 - 320025 - 320026 - 320027 - 320028 - 320029 - 320030 - 320031 - 320032 - 320033 - 320034 - 320035 - 320036 - 320037 - 320038 - 320039 - 320040 - 320041 - 320042 - 320043 - 320044 - 320045 - 320046 - 320047 - 320048 - 320049 - 320050 - 320051 - 320052 - 320053 - 320054 - 320055 - 320056 - 320057 - 320058 - 320059 - 320060 - 320061 - 320062 - 320063 - 320064 - 320065 - 320066 - 320067 - 320068 - 320069 - 320070 - 320071 - 320072 - 320073 - 320074 - 320075 - 320076 - 320077 - 320078 - 320079 - 320080 - 320081 - 320082 - 320083 - 320084 - 320085 - 320086 - 320087 - 320088 - 320089 - 320090 - 320091 - 320092 - 320093 - 320094 - 320095 - 320096 - 320097 - 320098 - 320099 - 320100 - 320101 - 320102 - 320103 - 320104 - 320105 - 320106 - 320107 - 320108 - 320109 - 320110 - 320111 - 320112 - 320113 - 320114 - 320115 - 320116 - 320117 - 320118 - 320119 - 320120 - 320121 - 320122 - 320123 - 320124 - 320125 - 320126 - 320127 - 320128 - 320129 - 320130 - 320131 - 320132 - 320133 - 320134 - 320135 - 320136 - 320137 - 320138 - 320139 - 320140 - 320141 - 320142 - 320143 - 320144 - 320145 - 320146 - 320147 - 320148 - 320149 - 320150 - 320151 - 320152 - 320153 - 320154 - 320155 - 320156 - 320157 - 320158 - 320159 - 320160 - 320161 - 320162 - 320163 - 320164 - 320165 - 320166 - 320167 - 320168 - 320169 - 320170 - 320171 - 320172 - 320173 - 320174 - 320175 - 320176 - 320177 - 320178 - 320179 - 320180 - 320181 - 320182 - 320183 - 320184 - 320185 - 320186 - 320187 - 320188 - 320189 - 320190 - 320191 - 320192 - 320193 - 320194 - 320195 - 320196 - 320197 - 320198 - 320199 - 320200 - 320201 - 320202 - 320203 - 320204 - 320205 - 320206 - 320207 - 320208 - 320209 - 320210 - 320211 - 320212 - 320213 - 320214 - 320215 - 320216 - 320217 - 320218 - 320219 - 320220 - 320221 - 320222 - 320223 - 320224 - 320225 - 320226 - 320227 - 320228 - 320229 - 320230 - 320231 - 320232 - 320233 - 320234 - 320235 - 320236 - 320237 - 320238 - 320239 - 320240 - 320241 - 320242 - 320243 - 320244 - 320245 - 320246 - 320247 - 320248 - 320249 - 320250 - 320251 - 320252 - 320253 - 320254 - 320255 - 320256 - 320257 - 320258 - 320259 - 320260 - 320261 - 320262 - 320263 - 320264 - 320265 - 320266 - 320267 - 320268 - 320269 - 320270 - 320271 - 320272 - 320273 - 320274 - 320275 - 320276 - 320277 - 320278 - 320279 - 320280 - 320281 - 320282 - 320283 - 320284 - 320285 - 320286 - 320287 - 320288 - 320289 - 320290 - 320291 - 320292 - 320293 - 320294 - 320295 - 320296 - 320297 - 320298 - 320299 - 320300 - 320301 - 320302 - 320303 - 320304 - 320305 - 320306 - 320307 - 320308 - 320309 - 320310 - 320311 - 320312 - 320313 - 320314 - 320315 - 320316 - 320317 - 320318 - 320319 - 320320 - 320321 - 320322 - 320323 - 320324 - 320325 - 320326 - 320327 - 320328 - 320329 - 320330 - 320331 - 320332 - 320333 - 320334 - 320335 - 320336 - 320337 - 320338 - 320339 - 320340 - 320341 - 320342 - 320343 - 320344 - 320345 - 320346 - 320347 - 320348 - 320349 - 320350 - 320351 - 320352 - 320353 - 320354 - 320355 - 320356 - 320357 - 320358 - 320359 - 320360 - 320361 - 320362 - 320363 - 320364 - 320365 - 320366 - 320367 - 320368 - 320369 - 320370 - 320371 - 320372 - 320373 - 320374 - 320375 - 320376 - 320377 - 320378 - 320379 - 320380 - 320381 - 320382 - 320383 - 320384 - 320385 - 320386 - 320387 - 320388 - 320389 - 320390 - 320391 - 320392 - 320393 - 320394 - 320395 - 320396 - 320397 - 320398 - 320399 - 320400 - 320401 - 320402 - 320403 - 320404 - 320405 - 320406 - 320407 - 320408 - 320409 - 320410 - 320411 - 320412 - 320413 - 320414 - 320415 - 320416 - 320417 - 320418 - 320419 - 320420 - 320421 - 320422 - 320423 - 320424 - 320425 - 320426 - 320427 - 320428 - 320429 - 320430 - 320431 - 320432 - 320433 - 320434 - 320435 - 320436 - 320437 - 320438 - 320439 - 320440 - 320441 - 320442 - 320443 - 320444 - 320445 - 320446 - 320447 - 320448 - 320449 - 320450 - 320451 - 320452 - 320453 - 320454 - 320455 - 320456 - 320457 - 320458 - 320459 - 320460 - 320461 - 320462 - 320463 - 320464 - 320465 - 320466 - 320467 - 320468 - 320469 - 320470 - 320471 - 320472 - 320473 - 320474 - 320475 - 320476 - 320477 - 320478 - 320479 - 320480 - 320481 - 320482 - 320483 - 320484 - 320485 - 320486 - 320487 - 320488 - 320489 - 320490 - 320491 - 320492 - 320493 - 320494 - 320495 - 320496 - 320497 - 320498 - 320499 - 320500 - 320501 - 320502 - 320503 - 320504 - 320505 - 320506 - 320507 - 320508 - 320509 - 320510 - 320511 - 320512 - 320513 - 320514 - 320515 - 320516 - 320517 - 320518 - 320519 - 320520 - 320521 - 320522 - 320523 - 320524 - 320525 - 320526 - 320527 - 320528 - 320529 - 320530 - 320531 - 320532 - 320533 - 320534 - 320535 - 320536 - 320537 - 320538 - 320539 - 320540 - 320541 - 320542 - 320543 - 320544 - 320545 - 320546 - 320547 - 320548 - 320549 - 320550 - 320551 - 320552 - 320553 - 320554 - 320555 - 320556 - 320557 - 320558 - 320559 - 320560 - 320561 - 320562 - 320563 - 320564 - 320565 - 320566 - 320567 - 320568 - 320569 - 320570 - 320571 - 320572 - 320573 - 320574 - 320575 - 320576 - 320577 - 320578 - 320579 - 320580 - 320581 - 320582 - 320583 - 320584 - 320585 - 320586 - 320587 - 320588 - 320589 - 320590 - 320591 - 320592 - 320593 - 320594 - 320595 - 320596 - 320597 - 320598 - 320599 - 320600 - 320601 - 320602 - 320603 - 320604 - 320605 - 320606 - 320607 - 320608 - 320609 - 320610 - 320611 - 320612 - 320613 - 320614 - 320615 - 320616 - 320617 - 320618 - 320619 - 320620 - 320621 - 320622 - 320623 - 320624 - 320625 - 320626 - 320627 - 320628 - 320629 - 320630 - 320631 - 320632 - 320633 - 320634 - 320635 - 320636 - 320637 - 320638 - 320639 - 320640 - 320641 - 320642 - 320643 - 320644 - 320645 - 320646 - 320647 - 320648 - 320649 - 320650 - 320651 - 320652 - 320653 - 320654 - 320655 - 320656 - 320657 - 320658 - 320659 - 320660 - 320661 - 320662 - 320663 - 320664 - 320665 - 320666 - 320667 - 320668 - 320669 - 320670 - 320671 - 320672 - 320673 - 320674 - 320675 - 320676 - 320677 - 320678 - 320679 - 320680 - 320681 - 320682 - 320683 - 320684 - 320685 - 320686 - 320687 - 320688 - 320689 - 320690 - 320691 - 320692 - 320693 - 320694 - 320695 - 320696 - 320697 - 320698 - 320699 - 320700 - 320701 - 320702 - 320703 - 320704 - 320705 - 320706 - 320707 - 320708 - 320709 - 320710 - 320711 - 320712 - 320713 - 320714 - 320715 - 320716 - 320717 - 320718 - 320719 - 320720 - 320721 - 320722 - 320723 - 320724 - 320725 - 320726 - 320727 - 320728 - 320729 - 320730 - 320731 - 320732 - 320733 - 320734 - 320735 - 320736 - 320737 - 320738 - 320739 - 320740 - 320741 - 320742 - 320743 - 320744 - 320745 - 320746 - 320747 - 320748 - 320749 - 320750 - 320751 - 320752 - 320753 - 320754 - 320755 - 320756 - 320757 - 320758 - 320759 - 320760 - 320761 - 320762 - 320763 - 320764 - 320765 - 320766 - 320767 - 320768 - 320769 - 320770 - 320771 - 320772 - 320773 - 320774 - 320775 - 320776 - 320777 - 320778 - 320779 - 320780 - 320781 - 320782 - 320783 - 320784 - 320785 - 320786 - 320787 - 320788 - 320789 - 320790 - 320791 - 320792 - 320793 - 320794 - 320795 - 320796 - 320797 - 320798 - 320799 - 320800 - 320801 - 320802 - 320803 - 320804 - 320805 - 320806 - 320807 - 320808 - 320809 - 320810 - 320811 - 320812 - 320813 - 320814 - 320815 - 320816 - 320817 - 320818 - 320819 - 320820 - 320821 - 320822 - 320823 - 320824 - 320825 - 320826 - 320827 - 320828 - 320829 - 320830 - 320831 - 320832 - 3208